

## Gorrieri: «Che peso lasceremo sulle spalle dei nostri figli?»

Di Ermanno Gorrieri, già ministro del Lavoro e deputato ma soprattutto padre di tante battaglie in difesa dello Stato sociale e dei poveri, si può dire di tutto tranne che sia un sostenitore della politica dei tagli. «Ma proprio perché ho speso la mia vita per questi scopi», spiega Ermanno Gorrieri a *Famiglia Cristiana*, «mi sento di dover dire che, senza un intervento sulle pensioni, fra un po' questo Stato sociale sarà una parola vuota».

– Più precisamente?

«La protezione della vecchiaia è solo uno degli aspetti del *Welfare State*, ma assorbe oltre il sessanta per cento della spesa sociale, mentre alla famiglia, all'assistenza, alla maternità dedichiamo cifre irrisorie. A parte il fatto che, andando avanti di questo passo, lasceremo sulle spalle dei nostri figli un peso insopportabile, e anche iniquo».

– Dunque, tagli alle pensioni?

«Direi soprattutto un sistema previdenziale più equo nella distribuzione delle risorse disponibili».

– Cosa vuole dire?

«Bisogna accelerare il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo. L'errore fu compiuto nel 1969, quando si decise di passare al metodo retributivo, per cui si va in pensione sulla base di quanto si percepisce nell'ultimo periodo di lavoro».

– Bertinotti frena...

«Bertinotti dovrebbe ricordarsi che la riforma del '69 provocò un danno enorme agli operai a tutto vantaggio degli impiegati, che da allora poterono andare in pensione sulla base dell'ultimo stipendio percepito e al termine di una carriera sicura e ricca di scatti di anzianità. Vorrei ricordare invece che gli operai sono stati spesso in cassa integrazione, si sono visti annullare gli scatti di anzianità, e sovente sono stati riassunti nelle imprese a condizioni svantaggiose. Vogliamo perpetuare questo stato di cose?».

g.n.

Ermanno Gorrieri

